

«Io con gli studenti non avevo affatto in mente di cercare l'origine delle cose, tutto sommato non mi interessava, mi interessava quello che c'era, per capire come lo si poteva usare »

Egle Renata Trincanato

Testimone

Ercole Casolo si forma a Venezia presso l'Accademia di Belle Arti durante gli anni difficili della seconda guerra mondiale. Appartiene a quella generazione di giovani artisti che si confrontano con un periodo culturale in via di aggiornamento all'interno delle Scuole, con notevoli problemi di frequenza e di continuità nell'assistere alle lezioni dovuti alla situazione bellica.

Dopo il diploma si iscrive all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) diretta dal 1945 fino al 1971 dal carismatico e innovatore professore Giuseppe Samonà che farà di questo Istituto Universitario una delle scuole più importanti in Architettura a livello internazionale chiamando ad insegnare docenti di altissimo profilo. Lo IUAV nasce ufficialmente come Scuola Superiore di Architettura nel 1926 (1), emanazione diretta del corso di Studi interno al percorso didattico dell'Accademia. Tra i pochi insegnanti incardinati figurano il professore Guido Cirilli (1871 – 1954) direttore della Scuola dal 1926 al 1943 e come docente incaricato in Decorazione il professore Carlo Scarpa (1906 – 1978). Scarpa lo ritroveremo coinvolto con Ercole Casolo durante il sopralluogo presso l'area della Banca Popolare di Gemona distrutta dagli eventi sismici del 1976 in occasione dell'avvio del progetto di ricostruzione.

Casolo, pertanto, ha modo di entrare in contatto con un ambiente accademico veneziano in corso di formazione che ruota attorno alla figura centrale del professore Samonà. La sua formazione artistica lo guiderà ad intraprendere un percorso che lo porterà a far convergere e a sovrapporre l'arte e l'architettura, in particolare l'arte plastica con la composizione architettonica.

Tra i docenti presenti nella scuola di San Trovaso figurano, oltre al professore Carlo Scarpa, anche Angelo Scattolin (1904 – 1981), docente in restauro dei Monumenti e Architettura Liturgica, Egle Renata Trincanato (1910 – 1998), docente in Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti, dal 1944, quando supplisce Samonà. La professoressa Trincanato nel 1948 pubblica *“Venezia minore”* (Edizioni del Milione, Milano, 1948). Nel volume raccoglie i suoi studi e ricerche sulla morfologia urbana e il tessuto edilizio residenziale anonimo di Venezia, la cosiddetta architettura minore.

Per inquadrare meglio l'ambiente e allargando l'orizzonte si deve osservare che a partire dal 1935, Giuseppe Pagano (1896 – 1945), dal 1931 direttore della rivista *“La Casa Bella”*, effettua un lavoro sul campo, esplorando il territorio nazionale in cerca dei più significativi esempi di architettura rurale (2). La ricerca confluisce nella pubblicazione *“Architettura rurale italiana”* del 1948 (3)

(1) La Regia Scuola Superiore di Venezia è la seconda istituita e riconosciuta in Italia, poco dopo la fondazione di quella romana, avviata nel 1919. Il 1926-27 è considerato il primo anno accademico ufficiale della scuola veneziana, nel quale l'offerta formativa è considerata completa. Gli iscritti sono ventinove, di cui cinque stranieri (Zucconi 2011b, p. 34).

(2) «La fisionomia di una città, di un paese, di una nazione non è data da quelle opere d'eccezione ma da quelle altre grandissime che la critica storica classifica come architettura minore, cioè arte non aulica, meno vincolata a intenti rappresentativi maggiormente sottoposta alle limitazioni economiche e alla modestia di chi non vuole né deve cedere alla qualità. Di questa architettura deve essere fatta la città, architettura modesta e soda che si adagia senza insolenza attorno ai pochi edifici rappresentativi; questa architettura corrente, così potrebbe essere definita in gergo commerciale, rappresenta la produzione formale, modestia di obiettivi e modestia di risultati, ma in compenso chiarezza, onestà, rettitudine economica e quasi sempre educazione urbanistica» (*Architettura nazionale*, in *Casabella*, gennaio 1935, n. 85, pp. 2-7).

(3) Giuseppe Pagano, Guarniero Daniel, *“Architettura rurale italiana”*, Quaderni della Triennale, Ulrico Hoepli editore, Milano 1948

Da queste prime considerazioni si intende affermare che Ercole Casolo ha intrapreso un percorso artistico e professionale che ben si radica in quel dibattito culturale in cui evolve nel difficile periodo tra l'inizio e la fine della seconda guerra mondiale. Sono anni di grandi trasformazioni, carichi di tensioni verso la ricostruzione civile e culturale di un popolo uscito stremato e diviso dagli eventi bellici. Si trattava di riformulare l'identità di una nazione a partire dalle proprie radici.

Si può verosimilmente considerare che con le prime esperienze progettuali e poi con le conferme nella fase più matura precedente al sisma del 1976 sia chiara in Casolo l'adesione e la partecipazione alla corrente del **neorealismo** in cui esponenti autorevoli come l'architetto romano Mario Ridolfi, uno degli estensori del Manuale dell'Architetto, progettano e realizzano edifici per la residenza collettiva che rispondono con grande impegno etico e civile alla ricostruzione culturale di un paese. (vedi nota sul neorealismo in architettura)

In questo senso si coglie la consapevolezza di Casolo nel cercare continuità piuttosto che fratture, di essere testimone concreto di eventi traumatici (la seconda guerra mondiale e poi il terremoto del 1976) in cui l'uomo può solo opporsi con la sola forza della tradizione intesa come materia organica che parla in modo vivo di un passato che può rifarsi nel presente e che consente di vincere le laceranti ferite di eventi drammatici.

Ma si intende anche quale testimone nella sua accezione di oggetto, "il passaggio di testimone", che proviene dalle precedenti generazioni e che viene trasmesso alle generazioni future, segno tangibile di una staffetta all'interno della quale siamo tutti noi partecipi e corresponsabili.

Testimone, quindi, di eventi drammatici ma anche operatore che plasma concretamente la materia, il segno, e che, nel suo passare di mano in mano, permette di dare continuità ad una staffetta che si sviluppa in un tempo lungo dove la quotidianità si stempera a favore della forza dell'essenzialità.

In occasione dei 100 anni dalla nascita del professor Ercole E. Casolo i suoi famigliari e alcuni cittadini gemonesi, suoi estimatori, hanno avviato un'iniziativa finalizzata al ricordo e alla conoscenza, rivolta in particolare alle giovani generazioni, di questa importante figura di artista e intellettuale.

Attraverso una mostra che si svolgerà nel mese di luglio 2025, verranno illustrate alcune sue opere in campo artistico e in particolare in quello architettonico. Fotografie, filmati e modelli saranno esposti nei locali adiacenti alla sede Municipale di Gemona. In particolare i disegni, i ridisegni delle architetture e i modelli in carton legno saranno realizzati grazie al supporto degli studenti del primo anno della laurea triennale in Scienze dell'Architettura della Università degli Studi di Udine. Nell'occasione verrà edito un piccolo catalogo che raccoglie in modo sintetico i materiali prodotti per la mostra.

Sintesi dei temi affrontati nel testo più ampio

L'Uomo intellettuale e ruolo sociale: essere artista poliedrico, immerso nella comunità civile

Il segno e il disegno come matrice della ricerca paziente, come modo di vedere e di indagare la storia e le cose: l'ermeneutica nel fare

Architetture di case e di chiese: al centro sta l'abitare

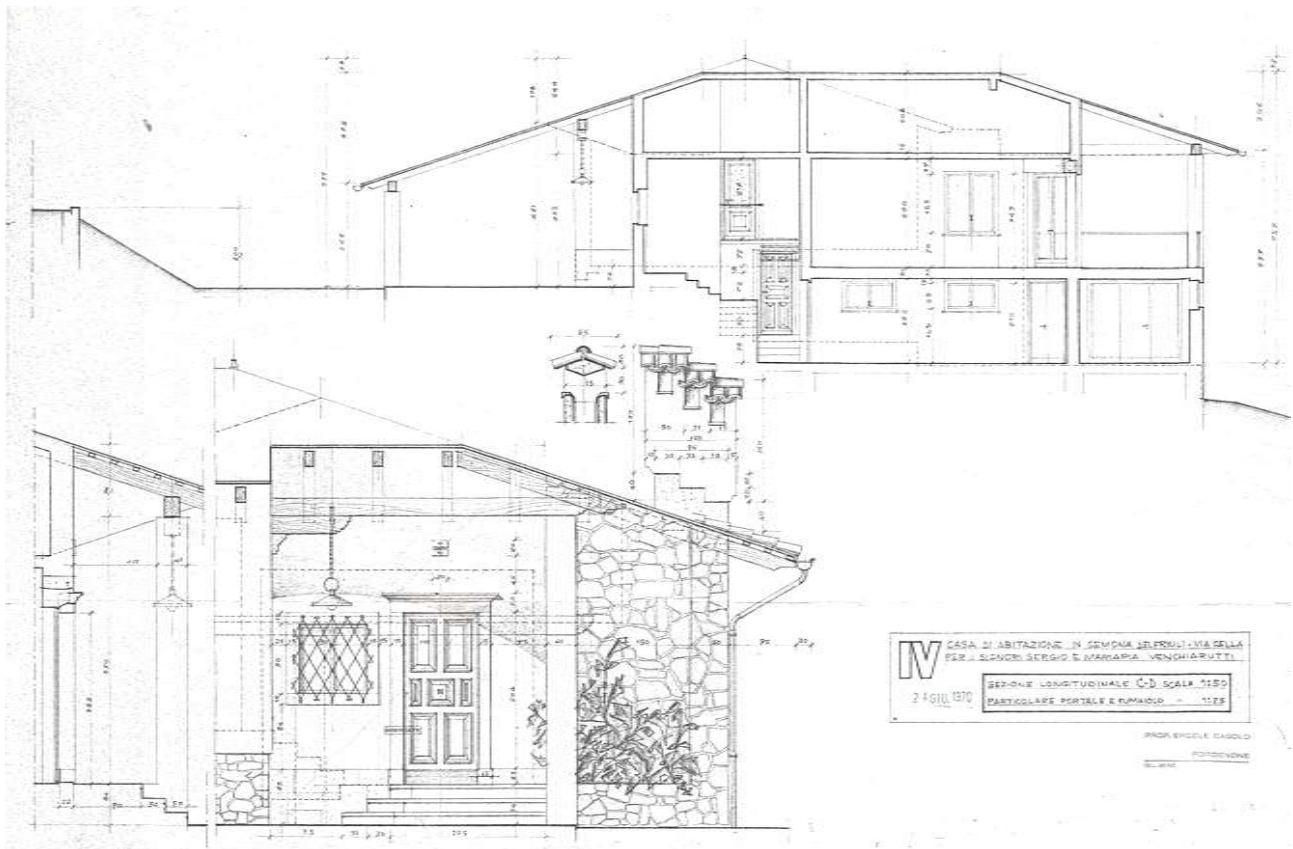
La ricerca della durata: la capacità dell'architettura di resistere al passaggio del tempo

Temi ricorrenti nelle architetture di Ercole Casolo:

- **il tetto:** non un semplice riparo, ma elemento determinante nella definizione del volume
- **il basamento:** la relazione con il suolo, le radici
- **la sezione** che si articola su più piani secondo una sequenza ritmica che sottolinea i ruoli dei singoli ambiti anche in ragione delle vedute con l'esterno. Piani –sequenze nello spazio
- **il colore** come elemento caratterizzante e qualificante lo spazio
- **i materiali** utilizzati con grande rispetto e disciplina che viene dalla tradizione
- **la sapienza artigianale**, un colloquio diretto e alla pari con gli esecutori
- **il segno del tempo** attraverso alcuni frammenti di recupero, di spoglio, autentici *objets temporels*

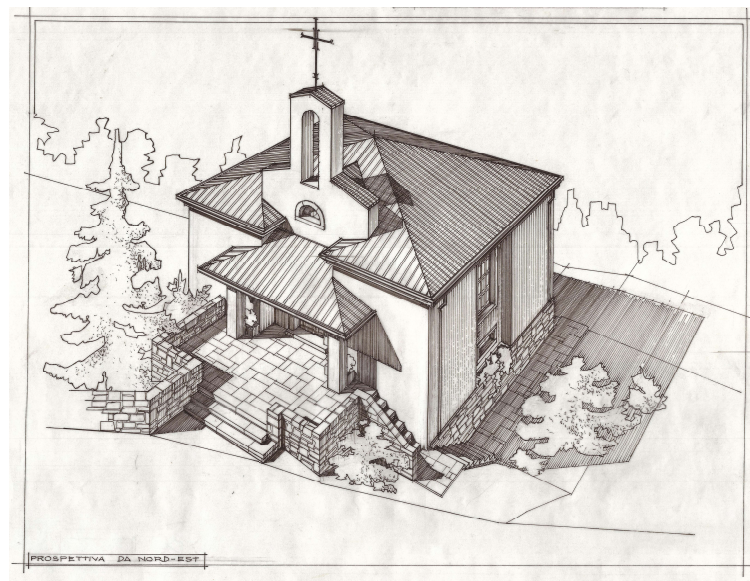
La continuità nella tradizione, la consapevolezza di essere parte di un ambito di riferimento temporale senza cesure ma in continuità con il passato. Un passato re-interpretato in modo non filologico e letterale del "com'era" ma tradotto apportando sensibilità e attitudini del mondo contemporaneo

Utilizzare gli elementi dell'architettura come parti che compongono un tutto secondo una lettura critica dell'architettura spontanea – minore. Si assiste pertanto alla ricomposizione di portici, logge, atri, vestiboli, soglie tra interno ed esterno più o meno articolate secondo una sequenza visiva, luminosa e spaziale sempre ricca e polifonica.



Aspetti salienti del neorealismo in architettura:

- **Rispetto per il contesto e la tradizione**
mantenere un legame con il contesto locale, sia in termini di paesaggio che di tradizioni costruttive. Realizzare edifici contemporanei ma in armonia con il loro ambiente.
- **Funzionalità e umanizzazione degli spazi**
Gli spazi devono essere funzionali e accoglienti per le persone. Vivibilità e qualità degli ambienti interni, che rispondono ai bisogni reali dei residenti, con spazi ben distribuiti e una particolare attenzione per l'illuminazione naturale.
- **Sperimentazione e artigianalità**
Integrare materiali innovativi e tecniche avanzate, senza sacrificare l'artigianalità e la qualità esecutiva.
- **Studio della materia e dei dettagli costruttivi**
Attenzione alla qualità dei materiali e alla cura dei dettagli, considerati essenziali per la bellezza e la durata degli edifici. Molta attenzione alla scelta e all'uso della pietra, del legno e di altri materiali locali, esaltando i dettagli costruttivi e realizzando componenti architettonici unici, come infissi, arredi fissi e particolari delle facciate.
- **Collaborazione e coinvolgimento collettivo**
collaborazione con ingegneri, artigiani e tecnici. Il lavoro di squadra e la condivisione delle idee sono strumenti essenziali per perfezionare i progetti e arricchire il processo creativo.
- **Impegno sociale ed etica del progetto**
L'architettura è un mezzo per rispondere alle esigenze sociali, promuovendo soluzioni che migliorano la qualità della vita.
- **Didattica e diffusione del sapere architettonico**
Coinvolgimento nell'insegnamento, per trasmettere la propria esperienza alle nuove generazioni.
- **Unicità e personalizzazione dei progetti**
Ogni progetto è personalizzato in base alle specifiche necessità del committente e al luogo di realizzazione. Questo approccio "su misura" evita la standardizzazione e di creare edifici unici, pensati per adattarsi all'ambiente e alle persone.



E.E. Casolo, Chiesetta Madonna delle Grazie a Maniaglia – Gemona del Friuli